

Domani la grande diffusione straordinaria con un inserto speciale sul voto

La Commissione inquirente riprende l'esame degli scandali ANAS e petrolio

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Corte costituzionale: il tempo trascorso in manicomio conta agli effetti della pena

A pag. 6

Nel senso indicato dalla grande spinta a sinistra del 15 giugno

Iniziative del PCI in tutto il Paese per realizzare ampie intese unitarie

Aperto un confronto fra le forze democratiche sui problemi delle amministrazioni locali e sulle questioni che interessano la vita delle masse. I retroscena della riunione della direzione dc - In discussione nelle sinistre democristiane la partecipazione agli organi dirigenti del partito e al governo - Negative reazioni socialiste alla proposta fanfaniana di « nuovi incontri » - Un articolo di Reichlin su l'ultimo numero di "Rinascita"

A undici giorni dal rapimento

Il presidente della « Voxson » liberato ieri notte

Amedeo Ortolani era stato sequestrato nei pressi della sua abitazione in via Morlupo - Le condizioni sono soddisfacenti - Non si conosce la cifra pagata per il riscatto

Polveroso vessillo

IN TUTTO il mondo, la vittoria elettorale del PCI continua a far titolo sulle prime pagine dei maggiori giornali. Il significato e la portata del pronunciamento inequivocabile dell'elettorato italiano non possono essere stravolti. Si tratta sempre di capire, e non in fondo la novità e di capire trarre tutte le conseguenze. Ma se questo è il problema posto dal 15 giugno, che dire dell'ordine del voto che il segretario della Democrazia cristiana ha cercato di tracciare dinanzi alla Direzione del suo partito? Si sa che in Fanfani è impossibile — addirittura impensabile — aggiungere traccia di autocritica o di ripensamento: perfino in questa occasione, egli ha evitato di dire anche una sola parola che suonasse sincera ammissione di quelle responsabilità che gli elettori hanno mostrato di saper individuare con tanta sicurezza. Anzi, ha trovato il modo di autoleggiarsi per come, durante tutta la campagna elettorale, ha saputo essere alle prese con il ribrezzo della sorte o addirittura rispondendo agli impulsi di chissà quale congiura antifanfaniana. Qualcosa di simile, insomma, al recente caso di evocazione di 22 anni fa al momento della sconfitta della « legge truffa ».

« GLI UOMINI DEL PCI SONO AMMINISTRATORI ABILI E ONESTI » DICE IL N. Y. TIMES

Messaggi al PCI dei partiti comunisti e socialisti

Mentre da tutto il mondo continuano a giungere al PCI i messaggi di felicitazione dei partiti fratelli, i giornali stranieri non cessano di occuparsi delle elezioni regionali del 15 giugno e del grande successo del PCI. Unanime è il riconoscimento della efficienza degli amministratori comunisti. Il « N.Y. Times » afferma che il PCI « ha le mani pulite » e i suoi amministratori sono « abili e onesti ». La BBC ha dedicato al successo dei comunisti italiani una tavola rotonda. La stampa francese, come quella di altri paesi, sottolinea il significato della sconfitta della linea di Fanfani e l'aspirazione del Paese, espressa dal voto, a profondi mutamenti rinnovatori.

La Cassazione ha dato ragione all'Unità

Nuovo processo per il bando antipartigiano di Almirante

Annullata una ambigua sentenza della IV sezione di Roma - Dichiarazione di Malagugini e Tarsitano

La Cassazione ha annullato l'ambigua sentenza con la quale i giudici del tribunale di Roma (IV sezione) pur assolvendo il direttore responsabile dell'Unità dall'accusa di aver diffamato il caporione missino Almirante, avevano in sostanza espresso dubbi sulla autenticità del bando antipartigiano fatto diffondere nel 1943 dal segretario missino allora capo gabinetto del ministro Mezzanona al Minculpop.

I giudici presieduti dal dottor Longo (relatore Piccoli) hanno ieri mattina cancellato quella sentenza che tanto giustificate critiche suscitò nel settembre del 1973 quando fu pronunciata a ha rimesso gli atti ad altra sezione del tribunale di Roma per un nuovo processo. I giudici della Cassazione hanno affermato che tra l'altro, la sentenza non era motivata e quindi il caso deve essere riesaminato. Questa era stata la richiesta dei legali dell'Unità, i compagni Malagugini e Tarsitano, che anche ieri mattina aveva ripetuto le argomentazioni e le considerazioni che impongono un riesame globale della decisione dei giudici romani che tra l'altro contraddiceva quanto affermato da tanti altri tribunali in tutta Italia.

La vicenda è nota ma la ritrasmissione brevemente. Nel 1971 l'Unità e il Manifesto pubblicarono una copia di un bando di proscrizione con

In tutto il Paese le organizzazioni comuniste stanno completando l'analisi del voto mettendo a punto le iniziative e le proposte politiche per dare ad esso lo sbocco necessario e conseguente al livello delle assemblee elettive. Fin dai contatti sono stati presi con altre forze democratiche nello spirito della proposta unitaria sostenuta dai comunisti nella campagna elettorale, premiata dal voto e ribadita l'altro ieri dalla Direzione del PCI la quale ha invitato « ad aprire subito il confronto sui programmi e metodi di governo negli enti locali e nelle Regioni con le altre forze di sinistra e democratiche ».

Dal voto è venuta, allo stesso tempo, un'indicazione di cambiamento e un'indicazione di urgenza per il premere dei problemi: occorrono, cioè, governi locali costituiti su programmi chiari e su un fronte impegnativo, operativo e moralizzatore. A questa discriminante si ispirano i comunisti là dove sono in maggioranza, là dove elettori hanno indicato soluzioni di sinistra senza alternative ed anche là dove, pur non pervenendo a questo risultato, l'elettorato ha concesso una indicazione nuova di intesa e di convergenze democratiche.

Alla linearità, concretezza e apertura democratica dei comunisti — corrisponde il piano nazionale, il più grande sconcerto e l'intercacciato di meschini tentativi di sfuggire al « nodo » posto dal voto da parte del gruppo dirigente democristiano, investito e letteralmente frastornato dalla crisi eppure incapace di una reale autocritica. L'elemento della riunione della Direzione DC, tenutasi giovedì, è lo specchio di un partito all'affannosa e perfino avventurosa ricerca di qualche artificio per rabbinare i vecchi equilibri, coinvolgendo nuovamente gli alleati di maggioranza secondo la logica delle « carte » e delle « frontiere » discriminatorie. Fanfani aveva chiesto, nella sua relazione, in base ad un accordo con una parte della corrente dorotea, di rivolgersi al PSI una sorta di ingiunzione alla immediata costituzione di un governo quadripartito. Questa proposta corrispondeva alla apertura ravvicinata di una crisi di governo e cioè alla creazione di una situazione di vacanza del potere istituzionale, propria — nell'intenzione dei promotori — ad un « ricatto verso i socialisti ».

Il documento che le correnti di maggioranza della DC hanno poi approvato risulta assai meno convincente. Questa impostazione iniziale. Esso parla di una « disponibilità ad un incontro nuovo fra i partiti che gli elettori hanno sempre e onestamente votato ».

Questa tesi era stata sostenuta anche dal collegio di difesa che aveva messo in evidenza le incongruenze della istruttoria e la sua mancanza di basi valide. La dinamica in questione scomparve nel gennaio del 1973 da una carta di shake. La Mazzini, in provincia di San Sebastiano, e venne ritrovata qualche tempo dopo abbandonata in un fossato.

Il processo è la mostruosa condanna in quadrato (negli sforzi del regime di intimidire l'opinione pubblica sulla quale la rivoluzione portoghese e gli appelli e le iniziative delle forze democratiche di opposizione hanno suscitato profonda impressione).



I FUNERALI DI CALOGERO MORREALE

Si sono svolti ieri a Roccamena, in Sicilia, i solenni e commossi funerali di Calogero Morreale, il dirigente socialista ucciso in un agguato mafioso. Alle esequie erano presenti migliaia di compagni provenienti da altri paesi della zona, i rappresentanti del PSI e del PCI e Francesca Serio, la madre del sindacalista Salvatore Carnevale ucciso, come Morreale, in un agguato mafioso negli anni cinquanta. Le indagini segnano infatti il passo anche se gli interrogatori di alcuni personaggi continuano a ritmo frenetico. Nella foto: il funerale di Calogero Morreale per le strade di Roccamena

Accettate le mostruose conclusioni dell'accusa davanti al tribunale di Burgos

Pesanti condanne per sette patrioti baschi

Erano accusati di aver rubato dinamite (poi trovata in un fossato), ma si proclamano innocenti - Piccola « crisi monarchica »: don Juan riafferma i propri diritti di pretendente al trono - Arrestato l'economista Tamames

MADRID 20. Quattro mostruose condanne a 28 anni e tre rispettivamente di 20, sei e tre anni, sono state inflitte questa notte da una corte marziale franchista a Burgos ai sette nazionalisti baschi accusati di aver rubato 2500 chilogrammi di dinamite. L'accusa aveva chiesto oggi nel pomeriggio una condanna per tutti e sette gli imputati a 30 anni nonostante gli stessi si fossero proclamati sempre innocenti. Questa tesi era stata sostenuta anche dal collegio di difesa che aveva messo in evidenza le incongruenze della istruttoria e la sua mancanza di basi valide. La dinamica in questione scomparve nel gennaio del 1973 da una carta di shake. La Mazzini, in provincia di San Sebastiano, e venne ritrovata qualche tempo dopo abbandonata in un fossato.

Il processo è la mostruosa condanna in quadrato (negli sforzi del regime di intimidire l'opinione pubblica sulla quale la rivoluzione portoghese e gli appelli e le iniziative delle forze democratiche di opposizione hanno suscitato profonda impressione).

Il 30 nuovo incontro sindacati-governo

Ampia mobilitazione per la vertenza Campania

I lavoratori si mobilitano a Napoli e nella Campania in attesa del nuovo incontro con il governo, fissato per il 30, dal quale dovranno uscire — come afferma il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, compagno Morra — degli impegni precisi e immediati. Dal confronto avuto l'altro ieri, infatti, il governo non ha saputo dire né i tempi né i modi dei nuovi investimenti che dovrebbero creare migliaia di posti di lavoro.

OGGI arriverci

DOPO avere visto e ascoltato per la terza volta (crediamo) il segretario del PRI on. Biasini in TV « Tribuna politica », l'altro sera, dove i rappresentanti di tutti i partiti si sono pronunciati sull'« Unità » e subito dopo (travolti lo spettacolo del democristiano Ciccardini che, dopo avere condotto una campagna elettorale tutta libertà, parava a momenti Elettra e subito dopo il Conte del Verano, sostenuto, nei momenti più accorati, dal socialdemocratico Pietro Longo, che parla come se tenesse infilato nel collo la punta del tovagliolo e mostra di sognare una società dove non importa gran che se siano seri i socialisti, purché non vi manchino, quelli si genuini, i rigatori. Ma un personaggio che ci è sembrato patetico e stato il segretario del Pli on. Bigonzi. Veramente ci saremmo aspettati di vedere l'on. Malagodi per il quale, data la letizia di cui solitamente si circonda, questo dibattito sarebbe potuto benissimo sembrargli un coltello. Invece c'era Bigonzi che, per dirla alla Calvo, e ormai un liberale dimezzato. Non si può immaginare con quanta poca gentilezza e con quanta insolenza e come non abbia bisogno di compagnia: gioca a dama da solo, adesso disdirà il telefono e non ha bisogno di baby-sitter. Poiché tutti i presenti alla « Tribuna », giovedì sera, hanno ringraziato i loro elettori, anche l'on. Bigonzi non ha voluto essere da meno e stava anzi allungandosi nei ringraziamenti, quando l'hanno avvertito che lì, in una saletta, era convenuto lo elettorato liberale per ossequiare il suo semi-segretario. Di là c'erano ben nove persone e l'on. Bigonzi si è compiaciuto per la follia. Così non hanno avuto il coraggio di dirgli che, di questi nove, erano dipendenti della RAI venuti lì per spegnere le luci alla fine della trasmissione.

In difesa della logica formale

Al Manifesto non è piaciuto un nostro articolo in cui sostenevamo una tesi che ci appariva tanto ovvia da essere banale: se un partito, come è il caso del PCI il 15 giugno, fa un balzo in avanti di oltre il cinque per cento e raggiunge più di 11 milioni di voti, ciò significa che la sua linea politica è uscita pienamente confermata e confermata dalle urne. Aggiungevamo — altra cosa ovvia — che tentare di presenziare questa grande vittoria come una smentita alla nostra linea di unità e di intesa tra le forze democratiche e antifasciste era quanto meno ridicolo.

Per la verità, il Manifesto ammette ora che « un voto esprime comunque fiducia in una linea e non solo in una scaglia ». Questa è più un'ammmissione che consideriamo importante, da parte di chi più e più volte nel passato, e anche nel recente passato, ha

so storico » fosse quella cartuccia che molti giornali di destra, conservatori e di ultradestra vanno propagandando e cioè una sorta di misterioso accordo di vertice tra « Berlinguer e il professore », oppure fosse davvero quella linea subalterna e di soccorso alle difficoltà della Democrazia cristiana che a volte ci viene imputata, allora si potrebbe davvero parlare di una smentita delle urne. Il fatto è che la politica comunista, come il XIV Congresso ha detto con chiarezza, non è stata « mai questa ». È una linea strategica che mira alla convergenza e all'accordo tra le forze popolari, che comporta quindi una lotta tenace contro la politica e il comportamento di chi a tale mira si oppone, e poi il sentirsi dire che la politica diventa meno praticabile.

Certo, se la politica che va sotto il nome di « compromesso storico » fosse quella cartuccia che molti giornali di destra, conservatori e di ultradestra vanno propagandando e cioè una sorta di misterioso accordo di vertice tra « Berlinguer e il professore », oppure fosse davvero quella linea subalterna e di soccorso alle difficoltà della Democrazia cristiana che a volte ci viene imputata, allora si potrebbe davvero parlare di una smentita delle urne. Il fatto è che la politica comunista, come il XIV Congresso ha detto con chiarezza, non è stata « mai questa ». È una linea strategica che mira alla convergenza e all'accordo tra le forze popolari, che comporta quindi una lotta tenace contro la politica e il comportamento di chi a tale mira si oppone, e poi il sentirsi dire che la politica diventa meno praticabile.